

LA RABBIA

Paolo Barbuto

Un rogo durato venti ore ha divorato l'ex campo rom di via Mastellone a Barra: le fiamme hanno aggredito le montagne di rifiuti abbandonati illegalmente nell'area di oltre 12mila metri quadri e si è sprigionata una nube di fumo che ha reso l'aria irrespirabile e ha costretto gli abitanti delle zone circostanti ad abbandonare le case.

L'ALLARME

I primi ad accorgersi delle fiamme sono stati gli automobilisti che andavano al lavoro all'alba. Tante chiamate ai vigili del fuoco per un rogo che sembrava solo uno dei tanti che si sprigionano in quell'area: solo nelle ultime due settimane ce ne sono stati altri tre. In genere basta l'intervento di un'autobotte per bloccare le fiamme. Stavolta, invece, non è stato così.

Il fuoco, quasi certamente doloso, s'è nutrito degli scarti tessili e dei rifiuti speciali abbandonati in abbondanza nell'area dell'ex campo rom, ha raggiunto le baracche disabitate e avvolte dalla vegetazione secca a causa delle ondate di

**I VIGILI DEL FUOCO
LOTTANO PER ORE
POI ARRIVA
UN ESCAVATORE
PER CREARE UNA "DIGA"
E FERMARE L'INCENDIO**

L'emergenza ambientale

Brucia l'ex campo rom
20 ore per domare il rogo
abitanti in fuga dalle case

► Barra, allarme lanciato alle 4 del mattino ► Asciugamani bagnati su porte e finestre
incendio esteso per 12mila metri quadri non fermano i fumi tossici: la gente scappa

calore: nel giro di pochi minuti il fuoco aveva già inghiottito la maggior parte dell'area. Napoli s'è svegliata davanti a una gigantesca nuvola di fumo nero che si alzava altissima. I residenti delle abitazioni circostanti si sono svegliati con la gola chiusa dalla nube tossica che si è inesorabilmente sprigionata.

In zona spiegano che da un'abitazione abbandonata nei paraggi, alcuni membri della comunità rom continuano ad andare nella zona del campo per bruciare i cavi elettrici e recuperare il rame, ma si tratta di dettagli che solo le indagini potranno chiarire con certezza.

L'INTERVENTO

I vigili del fuoco hanno raggiunto l'area dell'ex campo rom con rapidità ma si sono resi conto fin dal primo momento che la situazione era difficilmente gestibile. Avuta la certezza che l'intera area è disabitata hanno potuto agire con maggiore tranquillità cercando una maniera per limitare l'estensione delle fiamme che, però, per lunghe ore non si sono arrese ai

PERICOLO Le fiamme ancora alte nel campo Rom dopo sette ore dall'inizio del rogo NEWFOTOSUD

costanti getti d'acqua. Nel tardo pomeriggio, dopo un'intera giornata trascorsa a lottare contro un fuoco alimentato da rifiuti tossici, la decisione di far intervenire un escavatore per creare un fossato che facesse da diga contro l'ulteriore diffusione delle fiamme. Lo stesso escavatore è stato anche utilizzato per gettare cumuli di terra sulle braci, ancora accese dopo più di 12 ore, in modo da limitare l'ulteriore diffusione delle fiamme.

I DISAGI

Inizialmente la nube di fumo s'è levata dritta verso il cielo, senza

«piegarsi» verso l'abitato. Poi sono bastati i primi soffi leggeri di vento del mattino per creare il caos. Il campo si trova di fianco alla barriera sud dell'autostrada A3, frequentatissima soprattutto di primo mattino dai lavoratori. Avvolte dal fumo, le auto sono state costrette a fermarsi e ci sono stati lunghi momenti di difficoltà per la circolazione. Solo nella tarda mat-

«Giordano diffamato»
Condannato
agronomo

Il prof Antonio Giordano

Il giudice monocratico Fabrizio Suriano della Nona sezione penale del Tribunale di Roma ha condannato l'agronomo Silvestro Gallipoli per il reato di diffamazione aggravata in relazione alle dichiarazioni pubblicate da quest'ultimo sul social network Facebook nei confronti dell'oncologo napoletano Antonio Giordano, difeso dall'avvocato penalista Giovanni Siniscalchi. I post di Gallipoli, ritenuti offensivi dal giudice, riguardano vicende relative all'inquinamento ambientale e in particolare alla Terra dei fuochi, su cui il professor Giordano ha effettuato indagini e pubblicazioni. Gallipoli, a seguito della condanna penale, dovrà risarcire il danno in favore del professor Giordano e provvedere al pagamento dei compensi professionali relativi alle spese di costituzione e difesa legale. «Tali attività di controllo giudiziario saranno estese a tutti coloro che utilizzeranno la medesima condotta posta in essere dal signor Gallipoli» ha commentato Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tinata, quando il fuoco ha avuto una leggera diminuzione d'intensità, il traffico ha ricominciato a scorrere senza difficoltà.

A lanciare allarmi via social sulla situazione ingestibile dell'incendio, il deputato dell'alleanza Verdi Sinistra, Francesco Borrelli che ha diffuso video e note sulla questione chiedendo interventi rapidi anche, e soprattutto, per l'urgente bonifica di quell'area.

LA FUGA

Francesco Borrelli è stato in collegamento per l'intera giornata con il leader del comitato per la bonifica di via Mastellone, Ciro Borrelli, il quale è rimasto in zona per tutta la giornata e, nel pomeriggio, ha lanciato un video nel quale ha mostrato la situazione della vicina via Matisse dove le persone inizialmente hanno provato a resistere all'assalto dei fumi tossici sistemando asciugamani bagnati sotto porte e finestre, poi nel primo pomeriggio hanno deciso di fuggire abbandonando le loro abitazioni e cercando alloggio presso parenti e amici.

L'Arpac ha subito mandato sul territorio una centralina mobile per rilevare la qualità dell'aria e, nelle prime ore dopo l'incendio ha diffuso una nota nella quale chiariva che, avendo il fumo creato una colonna verso l'alto, non si registravano picchi di inquinamento nell'aria al livello del suolo. La stessa Arpac ha spiegato che i controlli proseguiranno con costanza per avere un quadro preciso della situazione e capire se c'è allarme per i polmoni dei cittadini.

LA BUROCRAZIA LENTA

Esattamente venti giorni fa è stata affrontata in commissione ambiente del Comune di Napoli la situazione di allarme generata da un incendio che s'è sviluppato nell'estate del 2021 in quella stessa area di via Mastellone: «È paradossale - tuona il presidente del comitato Ciro Borrelli - che due anni dopo un incendio si inizi a cercare una strada per effettuare una bonifica. Nel frattempo in quel campo sono state accumulate altre tonnellate di rifiuti e la situazione si è ricreata esattamente identica a quella di due anni fa. Qualcuno dovrebbe provare vergogna e imbarazzo di fronte a questa situazione. Noi, invece, continuiamo a respirare veleni e a morire di tumore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIÀ ALTRI TRE ROGHI
NELLE ULTIME
DUE SETTIMANE
IL COMITATO
PER LA BONIFICA:
DISASTRO ANNUNCIATO**

appartenenza) hanno ferito il bagnino che stava provando a spostare sedie a sdraio e lettini, al termine di una giornata di lavoro. Tutto ciò è avvenuto in un contesto di totale assenza di regole, come emerso nel corso del blitz congiunto di carabinieri e capitaneria di porto. Un lavoro che sta battendo altri lidi e insenature della costa, sempre e comunque nel tentativo di ripristinare le regole. A Chiaia e Mergellina, grazie al lavoro del comandante Paolo Fedele, sono state smantellate strutture all'altezza di largo Sermoneta e rotonda Diaz. Un'attenzione che ha consentito di smantellare anche attracchi abusivi che hanno consentito di mantenere per anni la gestione delle boe dei posti barca (abusivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SDRAIO E FRIGORIFERI
SOTTO IL CONTROLLO
DEGLI ABUSIVI
«QUI DUE MINORI
HANNO FERITO
UN BAGNINO»**

Marechiaro, dopo la rissa scatta il blitz
lido illegale nel regno delle babygang

IL SOPRALLUOGO

Avevano creato una sorta di business completamente abusivo, in una delle zone più belle del golfo di Napoli. Due sedicenti imprenditori avevano creato una sorta di lido abusivo, assicurando ogni giorno decine di posti riservati a bagnanti che cercavano un po' di refrigerio in una delle zone più belle del golfo di Napoli. Siamo a Marechiaro, nella baia di Posillipo. Siamo nella zona di costa chiamata Villa degli spiriti, di fronte a un rudere abbandonato che ha conservato il fascino dell'antico insediamento aristocratico. Un blitz in piena regola, grazie a lavoro dei carabinieri della compagnia di Bagnoli, in piena sintonia con il personale della capitaneria di Porto: due soggetti sono stati denunciati per occupazio-



IL BLITZ Il lido abusivo sequestrato dai carabinieri

ne di spazio demaniale. In sintesi, i militari hanno sequestrato ai due sedicenti e improvvisati imprenditori 32 sedie a sdraio in legno, 49 lettini in plastica e tre ombrelloni. Una sorta di impresa privata, organizzata ogni giorno senza alcuna concessione, in assenza di licenze e di permessi. Ma non è tutto. I militari hanno sequestrato anche un frigo bar e diverse attrezzature, che consentivano di tenere in piedi un altro commercio parallelo, quello delle bibite e dei rinfreschi, sempre e soltanto in assenza di regole.

IL RETROSCENA

Un blitz mirato, all'indomani di quanto avvenuto proprio a Marechiaro appena una decina di giorni fa. Ricordate cosa accaduto a pochi passi (o bracciate) da Villa dei Misteri? Un bagnino era stato ferito all'addome da alcune coltellate,

nel corso di un'aggressione consumata da due minorenni. Due ragazzi di 16 anni, entrambi armati di coltelli, finiti in manette nel corso delle indagini condotte dalla Procura minorile. In due (probabilmente spallaggiati dal branco di